CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 7 marzo 2024

BENEVENTO

«Imprenditrice per amore», il libro a Confindustria

BENEVENTO. È programmata per domani, con inizio alle ore 16.30, presso la sede di Confindustria Benevento, la presentazione del libro di Rosanna Dora De Lucia titolato: "Dal Nulla all'infinito. Storia di un'imprenditrice per amore". I lavori saranno introdotti da Antonella Tartaglia Polcini, Assessore alla cultura del Comune di Benevento mentre le conclusioni saranno affidate a Oreste Vigorito, Presidente Confindustria Benevento. A moderare i lavori Anna Pezza, Direttore Confindustria Benevento. Il libro pubblicato nel 2023, curato da Roberto Allegri ed edito da Piemme è essenzialmente un'autobiografia dell'autrice.



Rosanna De Lucia, presidente del gruppo Sapa, racconta la propria storia di vita e conversione che si intreccia con una virtuosa vicenda imprenditoriale. Dietro ad ogni storia di imprenditrice ed imprenditore di successo ci sono racconti di donne ed uomini che si sono trovati di fronte a delle scelte decisive. Scriverle e raccontarle aiuta a conoscere e stimare la persona prima di ammirare il successo dell'imprenditore.

'Dal nulla all'infinito. Storia di una imprenditrice per amore'

L'8 marzo la presentazione del libro di Rosanna De Lucia nella sede di Confindustria



E' programmato per domani 8 marzo, ore inizio alle 16.30, presso la sede di Confindustria Benevento, la presentazione del libro di Rosanna Dora De Lucia titolato: "Dal Nulla all'infinito. Storia di un'imprenditrice per amore". I lavori saranno introdotti da Antonella Tartaglia Polcini, Assessore alla cultura del Comune di Benevento mentre le conclusioni saranno affidate a Oreste Vigorito, Presidente Confindustria Benevento.

A moderare i lavori Anna Pepe, Direttore Confindustria Benevento.

Il Libro pubblicato nel 2021, curato da Roberta Allegri ed edito da Pignone e sponsorizzato da un'autobiografia della autrice. Rosanna De Lucia, presidente del gruppo Sapa, racconta la propria storia di vita e coraggiosa che si intreccia con una vincente vicenda imprenditoriale. Dietro ad ogni storia di imprenditrice ed imprenditore di successo ci sono sacrifici di donne ed uomini che si sono trovati di fronte a delle scelte decisive.

Scoprirle e raccontarle aiuta a conoscere e stimare la persona prima di ammirare il successo dell'imprenditore.

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1709799363 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Scontro Il Noce-Comune «L'uscita è pericolosa»

▶Braccio di ferro sul segnalato pericolo dello svincolo del centro commerciale

▶La commissione Lavori pubblici: «Discussione per valutare correttivi»

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Grandi strutture commerciali e traffico, un binomio che periodicamente torna a farsi problematico. La conferma arriva da Capodimonte, e segnatamente dal centro «Il Noce», oggetto in queste ore delle attenzioni della commissione consiliare Lavori pubblici di Palazzo Mosti. L'organismo presieduto da Luigi Scarinzi ha affrontato ieri mattina la questione legata alle criticità in materia di sicurezza evidenziate dai consiglieri comunali, su segnalazione di utenti della struttura e residenti della zona. In particolare, i problemi riguardano l'uscita anteriore dell'ipermercato ubicata su via dei Dauni, ovvero il tratto della Statale 90 bis alle porte della città. Arteria percorsa quotidianamente da migliaia di veicoli tra i quali molti mezzi pesanti in marcia verso l'agglomerato industriale di Ponte Valentino o verso la Puglia.

LA COLLOCAZIONE

Il centro commerciale è ubicato, peraltro, a brevissima distanza dall'uscita «Benevento centro« del raccordo autostradale 9 della A16, e dunque proprio il tratto in corrispondenza del "Noce" finisce per tramutarsi in corsia di accelerazione dei veicoli. Una situazione a forte rischio per gli automobilisti che dallo stop si immettono nello stesso tratto uscendo dall'ipermercato. Particolarmente pericolosa è la svolta a sinistra, effettuata giornalmente da centinaia di clienti del maxistore intenzionati a fare ritorno nel perimetro urbano. Una manovra che deve tenere conto della doppia corrente di traffico ad elevata velocità presente in zona, soprattutto in determinati orari della giornata. Puntualmente disatteso il limite ridotto nel punto a 50 chilometri orari, così come un optional appare la doppia striscia continua disegnata sulla carreggiata insieme alla apposita zebratura di demarcazione, teoricamente invalicabile.

IL MUNICIPIO

Tema del quale si è fatto portavoce il componente Alboino Greco: «È in atto un confronto finalizzato a individuare i correttivi più opportuni a una problematica che va affrontata con interventi auspicabilmente risolutivi. Nei prossimi giorni acquisiremo tutti gli elementi conoscitivi di cui è in possesso la proprietà del punto vendita. Altrettanto faremo presso gli uffici comunali, così da valutare se è più praticabile la realizzazione di una rotatoria piuttosto che l'installazione di bande sonore, o altri accorgimenti». Vicenda all'attenzione anche dell'assessore alla Mobilità Attilio Cappa, che puntualizza: «Ritengo che la problematica non riguardi l'apposizione di segnaletica di nostra competenza, ma semmai la realizzazione di una rotatoria che atterrebbe ai Lavori pubblici. Ipotesi che, però, non mi sembra facilmente percorribile. Innanzitutto perché nel punto non mi pare vi sia lo spazio necessario alla creazione di una rotonda, e dunque occorrerebbe espropriare aree private. Si pone anche una tematica legata ai costi di un eventuale intervento. Va detto inoltre - aggiunge Cappa - che la struttura commerciale è dotata di una uscita sul retro che immette sulla viabilità del quartiere Capodimonte, dalla quale si raggiunge il centro cittadino. Di sicuro, la pratica, oggi invalsa, di svoltare a sinistra uscendo dal centro commerciale non rispetta il Codice della strada perché ci si immette su un tratto con doppia striscia continua, condotta tassativamente vietata. In uscita dall'ipermercato si può invece svoltare a destra e fare ritorno in città avvalendosi del successivo incrocio in zona carcere, o della viabilità di quartiere».



LA SEDE Il centro commerciale «Il Noce» a Capodimonte



I PRECEDENTI

Un caso che si inserisce nel già ricco filone che riguarda il rapporto tra strutture commerciali e traffico cittadino. Se il centro «Il Noce» attende soluzioni da maggio 2022, data dell'inaugurazione del maxistore del gruppo Fallarino, ben più risalente è l'esigenza di correttivi idonei in relazione al centro commerciale Buonvento in località San Vito, dove i problemi di intasamento del traffico sono coincisi con il taglio del nastro avvenuto addirittura nel 2005. Un capitolo del dossier lo merita anche il McDrive di via Nenni per il quale il Comune si è dovuto sobbarcare, ad attività abbondantemente avviata, la realizzazione di una rotatoria e la creazione di una corsia dedicata agli amanti del panino veloce, con tanto di eliminazione di un marciapiedi. Vicende che denotano una certa mancanza di verifiche sostanziali in fase di autorizzazione sulla compatibilità degli interventi con l'assetto urbano preesistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rifiuti, via agli incontri di Asia nelle contrade



Sabato 16 marzo a Pezzapiana, in piazza Basile, si terrà il primo dei cinque incontri pubblici previsti dall'Asia e dall'amministrazione comunale nelle contrade cittadine per imparare insieme a fare la raccolta differenziata, così come previsto nell'ambito della nuova campagna di comunicazione aziendale. Il programma prevede dalle ore 17,30 alle 18,30 l'animazione e i giochi di strada per i bambini; dalle ore 18,30 e fino alle 19 si terrà un incontro formativo sulla raccolta differenziata; mentre dalle ore 19 alle 19,30 i presenti potranno assistere ad uno sketch teatrale. Per tutto il pomeriggio, alle ore 16 alle 20, sarà attiva la raccolta straordinaria di indumenti usati e oli esausti. Alle ore 17 è previsto il saluto del sindaco, Clemente Mastella, che prenderà parte alla manifestazione insieme all'assessore all'Ambiente, Alessandro Rosa, alla consigliera delegata alle Contrade, Loredana Iannelli, e all'amministratore unico Asia, Donato Madaro. Lo stesso schema, con gli stessi orari, sarà applicato negli appuntamenti successivi: il 6 aprile in contrada Acquafredda, il 13 aprile in contrada Pantano, il 4 maggio in contrada Santa Clementina e l'11 maggio in contrada Madonna della Salute.

Intanto ieri la giunta comunale, presieduta dal sindaco Mastella, ha approvato la delibera di presa d'atto della relazione (ex articolo 14 del disegno legislativo 201 del 2022) per l'affidamento, in house providing, del servizio di igiene urbana sul territorio cittadino ad Asia. «Si tratta - spiega l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa nell'illustrare i contenuti del provvedimento - di un passaggio tecnico fondamentale per l'affidamento del servizio di igiene urbana: l'Esecutivo ha preso dell'analisi positiva, da parte del dirigente, della proposta gestionale di Asia: ora - previo esame della Commissione Ambiente - la ratifica definitiva spetterà al Consiglio comunale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unisannio come un college un palazzetto dello sport per gli studenti e i cittadini

LE SCELTE

Giuseppe Di Martino

Non c'è ancora una data ufficiale, ma è certo che già dall'estate il campus urbano dell'Università degli Studi del Sannio sarà arricchito dall'inaugurazione del PalaUnisannio, un palazzetto dello sport che sorgerà in via dei Mulini, strutturato su due piani, con una superficie totale di circa 800 metri quadrati. Dal giorno della prima pietra posata dal governatore Vincenzo De Luca (la Regione Campania ha investito nel progetto 1 milione e 300mila euro) i lavori proseguono senza sosta.

LA STRUTTURA

Il piano terra sarà adibito interamente ad attività sportive: sarà realizzato un campo di pallavolo e allestita un'area con attrezzi per il fitness e per le attività a corpo libero. L'edificio sarà completo di spogliatoi, una reception e una medicheria. Nell'area adiacente alla palazzina de "Il Cubo" sarà realizzato un giardino attrezzato con campetto di basket e pallavolo. Insomma un importante restyling, sulla scia di quanto già avvenuto con l'inaugurazione del "Cubo", che ha riqualificato l'intera area e indotto il fiorire di molte attività commerciali.



LA PROSPETTIVA

«L'intenzione dell'ateneo – spiega il delegato all'Edilizia dell'Unisannio, il professor Giuseppe Maddaloni - è quella non solo di rendere fruibili agli studenti degli spazi per l'attività sportiva, ma anche di dare modo alla cittadinanza di far vivere uno spazio aggregativo nei giorni festivi in cui i plessi universitari sono normalmente chiusi». Il PalaUnisannio è solo uno dei sedici progetti di riqualificazione che contribuirà al miglioramento dei servizi per la popolazione studentesca, in continua espansione. L'Unisannio ospita 1.000 matricole all'anno spalmate su 20 corsi di laurea, per una popolazione complessiva che si aggira intorno ai 5.000 studenti, ai quali vanno aggiunti gli studenti dei master e quelli del dottorato. Strutture a impatto zero, nuove residenze, parcheggi, centri per la ricerca e anche ristrutturazioni di antichi spazi, come cappelle e campanili, tutti progetti di riqualificazione che avranno effetti positivi non solo per gli studenti, ma anche sulla vita e sull'economia della città. Come nel quartiere Triggio, dove è in corso la ristrutturazione per il nascente centro di per la conoscenza, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (progetto Sheril) o il recente protocollo firmato fra il comune di Benevento e il rettore Unisannio, Gerardo Canfora, che affida per i prossimi 30 anni il complesso San Vittorino alla rete infrastrutturale Unisannio. L'ateneo sannita, destinatario di un finanziamento del Ministero dell'Università e della Ricerca, di oltre 5 milioni e mezzo di euro, realizzerà 65 residenze universitarie che consentiranno agli studenti di vivere il centro della città non soltanto durante l'orario delle lezioni ma per l'intero arco della giornata. Infine, ma non meno importante, è il progetto Sant'Agostino Digital Museum, che consentirà di trasformare il complesso Sant'Agostino, in un polo museale accessibile a tutti, grazie all'utilizzo di dispositivi tecnologici con l'idea di rafforzare la funzione del complesso Sant'Agostino come polo culturale nel territorio. In pratica una piccola comunità territoriale dove esiste un rapporto diretto tra studenti, docenti e patrimonio storico-artistico del territorio. «Il nostro obiettivo – conclude il professor Maddaloni – non è solo realizzare un semplice volume edilizio ma creare un ambiente di incontro a misura di studente, luoghi sempre più belli e accoglienti dove formarsi, crescere in competenze, e vivere pienamente l'esperienza universitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE CAPPA: «LA SVOLTA A SINISTRA VENENDO FUORI DAL PARCHEGGIO? CODICE DELLA STRADA NON RISPETTATO»

IL TAGLIO DEL NASTRO È STATO FISSATO PER QUEST'ESTATE I LAVORI PROSEGUONO A RITMO SERRATO

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il libro

Collarile e il «tour» tra enigmi e segreti nel segno di Iside

«Iside Signora di Benevento»: è l'ultima fatica letteraria di Mario Collarile, edizioni grafiche Iuorio. Un percorso virtuale alla scoperta del mistero della Dea Iside. L'autore, cultore delle bellezze del Sannio, narra enigmi e svela segreti di Iside e di Benevento.

La presentazione, svoltasi ieri pomeriggio, nella suggestiva cornice del teatro «Vittorio Emmanuele», ha visto la partecipazione di Clemente Mastella, sindaco della città, Nino Lombardi, presidente della Provincia, dell'editore Antonello Iuorio, di Oreste Vigorito, presidente di Confindustria Benevento, e di Filippo Liverini, Davide Minicozzi, presidente di «CampaniAlleva», la più grande fiera zootecnica del Sud, con Augusto Calbi, direttore della stessa. Si parte da un libro ma Collarile riesce a riunire insieme persone che possono creare futuro culturale. Occorre passare ai fatti, per rappresentare la città, ricostituendo tutti i preziosi reperti presenti in città magari in un nuovo museo.



Al centro del teatro l'obelisco impera maestoso tra le parole dei presenti. «La presenza di Iside a Benevento, la città più misteriosa della Campania, è testimoniata in maniera importante da reperti archeologici che ne attestano il culto, collocando la dea Iside tra le primissime divinità adorate dagli abitanti. Il tempio non è mai stato rinvenuto, mentre sono stati ritrovati tantissimi reperti, sfingi, falchi Horus, colonne, vasi, sacerdoti con il vaso canopo e due obelischi, nonché il bue Apis».

le.pr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Le prospettive dei mercati

132 punti base

LO SPREAD BTP-BUND
Ancora in calo lo spread BTp-Bund, arrivato a 132 punti base. Martedì aveva sfondato al ribasso la soglia dei 140 per la prima volta da 2 anni.

Borse e bond: tutto sui record Effetto liquidità per i mercati

Mercati. Da New York a Tokyo: 18 listini sono sui massimi. Volano anche i bond, spread in calo
Da ottobre la liquidità globale è aumentata di 8mila miliardi e Wall Street ha guadagnato il 24%

Morya Longo

«Le prospettive economiche sono incerte e il nostro obiettivo di inflazione del 2% non è garantito». In altri tempi queste parole, pronunciate ieri dal presidente della Federal Reserve Jerome Powell, avrebbero deluso i mercati. I tagli dei tassi arriveranno, dice Powell, ma non subito. È ancora presto. Eppure i mercati finanziari, nonostante questo ennesimo schiaffo alle loro speranze, ieri hanno continuato a salire: Milano +0,66%, Parigi +0,28%, Francoforte +0,10%. I titoli di Stato decennali Usa hanno ridotto i rendimenti (quindi i prezzi sono saliti) ai minimi da un mese. E sui mercati è rimasta quell'euforia che, ormai, inizia a sollevare tra gli addetti ai lavori una domanda più di altre: perché?

Il record di tutto

Ben 18 Borse sono sui massimi storici, o li hanno toccati nelle ultime 2 settimane. Tante altre sono su massimi da molti anni, come Piazza Affari che svetta su livelli del 2008. Ma anche i mercati obbligazionari sono ipercomprati. Tanto che lo spread tra BTp e Bund è sui minimi da 2 anni (ieri a 132 punti base). E sono sui minimi da 2 anni anche gli spread (cioè i differenziali sui titoli di Stato) dei bond high yield europei e statunitensi (i bond di aziende con elevato debito a bassi rating) e anche quelli dei bond investment grade (aziende più solide): questo significa che ci sono grandi acquisti anche qui. Per non parlare dell'oro, anch'esso sui massimi storici. Insomma: gli investitori comprano come se non ci fosse un domani sia asset rischiosi, sia beni rifugio. Il tutto e il contrario di tutto.

I motivi specifici

Certo, questo ha tante ragioni specifiche. A Wall Street (e non solo) è l'euforia per l'intelligenza artificiale a trainare i listini. Il titolo Nvidia negli ultimi 12 mesi ha guadagnato un invidiabile +276%, portando la capitalizzazione oltre 1 mila miliardi. A Tokyo ci sono molti motivi che tengono la Borsa sui massimi storici, incluse le riforme della governance che attirano investimenti. In Europa, e soprattutto a Milano, sono le banche (con i maxi-utili) a sostenere gli indici. Poi c'è la consapevolezza che i tassi scenderanno e che l'economia non cadrà in recessione (almeno negli Usa). Insomma: le ragioni non mancano. Ma non sembrano così convincenti da causare un rally di tutto, in questo modo. Guardiamo alle speranze sui tassi: a fine 2023 le Borse volavano perché si scontavano 6 tagli in Europa e Usa a partire da marzo, mentre ora ne scontano circa 3 a partire da giugno-luglio. Eppure le continuano a salire. «Questa è una fase di euforia generale – commenta Giuseppe Sersale, partner di Anthilia –. Non del tutto giustificata».

L'effetto liquidità

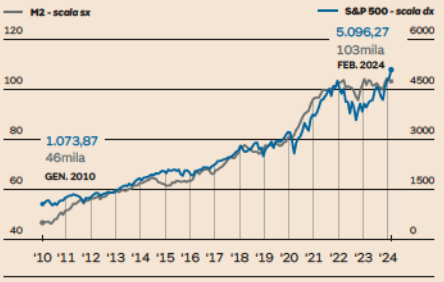
Se tutte quelle ragioni da sole non sembrano giustificare un tale rally, ce n'è un'altra che forse da sola spiega molto di più: la liquidità è tutt'ora molto abbondante sui mercati. L'aggregato globale M2, dopo il drastico calo del 2021-2022, è risalito intorno ai massimi storici. E se si guarda l'andamento della Borsa di Wall Street, si nota che liquidità e indice S&P 500 si muovono praticamente insieme: scende l'una e scende l'altro, sale l'una e sale l'altro. Da ottobre ad oggi la liquidità a livello globale è aumentata di circa 8mila miliardi di dollari. E, guarda caso, da ottobre a oggi Wall Street ha guadagnato il 24% e l'indice europeo Eurostoxx il 22%. «A fronte di alcune banche centrali che drenano liquidità, ci sono la Cina e il Giappone che ne pompano in abbondanza – osserva Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte –. Dunque l'effetto globale è di tenere la liquidità sui record».

E il mercato ora scommette che anche la Fed presto interromperà il drenaggio, per evitare problemi alle medie banche statunitensi. Morale: liquidità ancora più abbondante. Il caso della New York Bancorp, che ieri ha perso oltre il 40% e da inizio anno brucia l'82%, anche se in fase di salvataggio preoccupa non poco. Perché i problemi sono più diffusi di quanto non si pensi. Oggi – sottolinea Maurizio Novelli di Lemanik – circa 4200 banche Usa hanno un'esposizione media del 60% del portafoglio prestiti al solo settore dei crediti per gli immobili commerciali, che è in profonda crisi. E dato che l'11 marzo scadrà la linea di credito d'emergenza che la Fed varò un anno fa per aiutare le banche in crisi, il mercato scommette su un nuovo intervento della Fed sulla liquidità. Nuove iniezioni in qualche modo. O, quantomeno, la fine del drenaggio di 90 miliardi al mese. Così una cattiva notizia diventa una buona notizia per i mercati. E la giostra continua a girare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sale la liquidità globale, sale Wall Street

Andamento dell'offerta globale di moneta (aggregato M2, linea grigia *in migliaia di miliardi di dollari*) e dell'indice S&P 500 (linea blu)



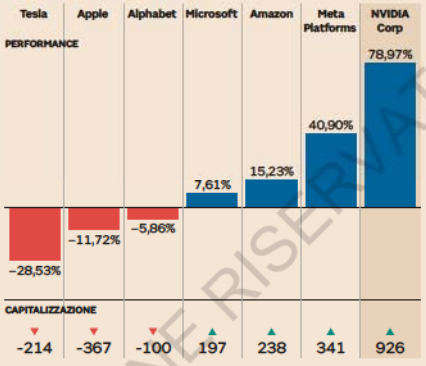
Fonte: Bloomberg

IL PRESIDENTE FED
Le parole di Powell («incerto l'andamento dell'inflazione) non frenano i listini azionari globali

ACQUISTI SUI BOND
In rialzo i prezzi e in calo i rendimenti: gli spread dei bond aziendali sono ai minimi da due anni in Europa e Usa

Le magnifiche 7 di Wall Street

Performance del titolo (in %) e capitalizzazione guadagnata/persa da inizio anno (in miliardi di dollari)



Tesla, Apple e Google: stelle cadenti tra le magnifiche sette

Borsa Usa

Delle big che trainavano Wall Street, tre sono in affanno nel 2024

Vito Lops

Le chiamano "magnifiche 7". Non solo perché guidano la capitalizzazione dell'S&P 500, il più importante indice azionario al mondo. Ma anche perché nonostante stiano delle imprese gigantesche riescono a mantenere elevati tassi di crescita nel tempo, come sono più abituate a fare le start-up promettenti. In sostanza hanno un modello di business che genera ricavi mostruosi (caratteristica delle più grandi aziende value) ma conservano la capacità di crescita delle piccole. Le "magnifiche 7" sono un ibrido. Condensano insieme il pezzo forte dei titoli value (robustezza e solidità finanziaria) e quello dei titoli growth (tasso di crescita esponenziale). È come se fossero degli elefanti che, invece, di camminare lentamente, avessero imparato a correre come leopardi. In natura non esistono ma in Borsa sì. E si chiamano Microsoft, Apple, Nvidia, Amazon, Google (Alphabet), Meta e Tesla. Un anno fa, messe assieme, valevano 5mila miliardi di dollari. Oggi hanno superato i 13mila miliardi. Per intenderci queste sette multinazionali valgono più della somma del prodotto interno lordo di Giappone, Germania e Regno Unito. In questo primo scorcio del 2024 però qualcuna sta dando al mercato segnali contrastanti. Piuttosto che correre, ha iniziato a camminare. Il mercato se ne sta accorgendo e inizia a mettere in dubbio la loro posizione nella categoria privilegiata delle "magnifiche 7".

Quella che sta soffrendo di più in questo momento è Tesla. Da inizio anno il titolo ha perso il 28%, 214 miliardi in termini di capitalizzazione. La società automobilistica guidata dal visionario Elon Musk ad oggi capitalizza 576 miliardi e tecnicamente non appartiene più al gruppo delle prime sette, stando a questo parametro, superata dalla farmaceutica Eli Lilly, dalla Berkshire Hathaway di Warren Buffett. E anche da Visa e Mastercard.

Cosa sta succedendo a Tesla? Sta perdendo quota di mercato in Cina. A febbraio le consegne sono diminuite del 16% e i dati dell'ultimo trimestre del 2023 hanno conclamato il sorpasso della rivale cinese BYD. Il tutto, nonostante Tesla stia cercando di limitare i danni tagliando i prezzi di vendita. Inoltre, ci sono oggi più dubbi che in passato sulla futura adozione di massa delle auto elettriche, difatti troppo care per l'uomo comune. Nonostante ciò il mercato continua a dare fiducia a Tesla, perché vale 46 volte gli utili attesi a differenza di multipli molto più bassi su cui viaggiano le altre compagnie automobilistiche (Toyota quota 12 volte gli utili attesi per avere un paragone). Il mercato vede Tesla non come una società che fabbrica auto. Ma come un ibrido tra un'azienda di robotica e di intelligenza artificiale. Ma sta iniziando a dubitare e di conseguenza il prezzo in Borsa ne sta risentendo (-52% dai massimi storici di novembre 2021).

Appartiene ancora di diritto alle "magnifiche 7" Apple. Ma le cose dalle parti di Cupertino non stanno brillando. Nel 2024 ha perso lo scettro di prima società al mondo per capitalizzazione, che adesso appartiene a Microsoft che con un rialzo dell'8% da inizio anno ha superato la barriera dei 3.000 miliardi. Apple invece in questo primo scorcio d'anno ha perso il 12%, ovvero 367 miliardi di valore in Borsa e si trova ora in area 2.600 miliardi. Ma come mai mentre le Borse sono ai massimi storici Apple, che fino a qualche settimana fa era la regina del mercato, sta andando nella direzione opposta? Anche in questo caso c'entra la Cina. Le vendite di iPhone in questo mercato sono calate del 24% nelle prime sei settimane del 2024, a fronte di un +64% registrato dalla rivale Huawei. In più la società guidata da Tim Cook ha recentemente interrotto il progetto sulla propria auto elettrica spostando le risorse verso l'intelligenza artificiale dove finora ha dimostrato di essere indietro rispetto a Microsoft e alle altre. In primavera si attendono annunci importanti che potrebbero ridare slancio alla Mela. Occhio però al 15 maggio quando l'azionista di maggioranza (Warren Buffett) pubblicherà il modello 13F dal quale si scoprirà se il guru della finanza avrà continuato a vendere le sue partecipazioni dopo la cessione di 10 milioni di azioni a dicembre.

E poi c'è Google. Con un calo del 6% da inizio anno (100 miliardi in termini di capitalizzazione) anche la conglomerata Alphabet non sta partecipando alla festa delle Borse. L'ultima trimestrale ha evidenziato ricavi inferiori rispetto alle attese nella divisione principale, quella dell'advertising (65,5 miliardi rispetto ai 65,8 attesi). E poi Gemini, il cavallo di punta del mondo AI, al momento sembra un po' indietro rispetto a ChatGpt di OpenAI/Microsoft. I prossimi mesi, quando le big continueranno a sfidarsi a colpi di intelligenza artificiale, chiariranno meglio il quadro. Scopriremo se il mercato sarà dominato ancora dalle "magnifiche 7" oppure a guidarlo saranno solo "quattro moschettieri".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Borse cinesi, due settimane di rimbalzo I listini ritrovano la fiducia dopo la lunga crisi

Azionario in risalita

Il Governo di Pechino indica la via dei mercati finanziari per centrare il 5% di crescita

Rita Fatiguso

Le borse cinesi hanno incassato un 2023 orribile, in uno scenario che è sembrato riproporsi tale e quale a inizio anno.

Nelle ultime due settimane, al contrario, la tendenza degli indici sembra aver cambiato rotta mentre i mercati riconquistavano la fiducia degli investitori messa a dura prova soprattutto dai default dell'immobiliare.

Lo Shanghai composite ha guadagnato 6,35% il che porta a 2,45% i guadagni da inizio anno, lo Shanghai Shenzhen CSI 300 ha totalizzato 5,96 portando la media a 3,92 mentre l'Hang Seng grazie al 2,94 porta le perdite nel 2024 a 5,19 ma, si capisce, Hong Kong è stata ed è davvero la pecora nera.

Non è estraneo il fatto che si stia profilando una via finanziaria alla crescita annua programmata, pari al 5%, tracciata dal premier Li Qiang nel Work Report letto lunedì scorso al Congresso nazionale del popolo. Il numero due della nomenklatura cinese ha rivelato che anche per quest'anno è atteso un programma di titoli speciali di debito da emettere nei prossimi mesi del controvalore di 1.000 miliardi di yuan (circa 140 miliardi di dollari), da iscrivere probabilmente fuori bilancio. E che lo Stato andrà in soccorso degli enti locali disastrati con una solida dote di local bond.

Le Borse guardano di buon occhio a questo tipo di impegni, anche se non compete ai mercati valutare gli effetti sui conti dello Stato di questa politica espansiva. Il deficit 2024, per restare in tema, è atteso al 3%, a fronte del 3,8% del 2023, aumentato proprio a seguito dei nuovi titoli di Stato emessi a supporto dell'economia reale.

Nel 2023 il budget era stimato a +7,2% contro il +7,1% del 2022, paririspettivamente a 1.560 miliardi e a 1.450 miliardi di yuan. I due dati erano sostanzialmente stabili se espressi in dollari, circa 230 miliardi, a causa dell'effetto cambio, seguendo comunque un trend di crescita.

Nella classica conferenza stampa dei responsabili dell'economia ieri al secondo giorno del Congresso sono scesi in campo il governatore della Banca centrale Pan Gongsheng secondo il quale «c'è spazio per ridurre di più i requisiti di riserva delle banche, impegnandosi a usare la leva monetaria per sostenere "moderatamente" i prezzi al consumo». Il ministro delle Finanze cinese Lan Fo'an ha tenuto a precisare che la situazione del debito locale è nel complesso «controllabile». Ma a lanciare un segnale forte è stato il responsabile della National development and research commission, Zheng Shanjie, il quale ha detto che la Cina «continuerà a rafforzare le politiche macroeconomiche con un mix di politiche fiscali, monetarie, occupazionali, industriali e regionali e che «i buoni del Tesoro speciali a lunga scadenza annunciati sosterranno l'innovazione hi-tech, i titoli energetici e altre aree chiave, parte delle "nuove forze produttive", come le ha definite il presidente Xi Jinping». L'economia reale, tuttavia, è vittima di «pressioni al ribasso» come ha ricordato il ministro del Commercio Wang Wentao, al quale è toccato constatare la prima storica frenata nel 2023 della bilancia commerciale dal 2016.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



REUTERS

Ottovolante. Sui titoli cinesi torna l'ottimismo

Il ministro delle Finanze: «I titoli di Stato a lungo termine e i bond locali non avranno l'effetto di aumentare il debito»

9[illegible]500[illegible]002 © GRUPPO 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Il rilancio con i fondi Ue

1° maggio

LA SCADENZA
Il decreto legge sul Pnrr è ora all'esame delle Commissioni alla Camera. Poi dovrà passare al Senato ed essere convertito in legge per il 1° maggio

Pnrr, servono 26 provvedimenti attuativi

Il decreto. Se ne incontrano uno ogni due articoli. Ma durante l'iter di conversione in legge alle Camere il numero potrebbe anche aumentare

Le misure. Tra gli atti più attesi, quello sul Tavolo per i ritardi dei pagamenti dei Comuni, il rilascio della patente a crediti e la nomina di tre commissari

Andrea Marini
ROMA

Il nuovo decreto sul Pnrr, nato per accelerare l'attuazione delle opere previste dal piano, è stato approvato dal consiglio dei Ministri lo scorso 26 febbraio. Presentato alla Camera il 2 marzo, è stato assegnato alla Commissione Bilancio e adesso inizierà l'iter parlamentare di conversione in legge. Conversione che andrà votata definitivamente entro il 1° maggio, pena la decadenza. Tuttavia, in parallelo dovrà procedere anche l'attuazione del decreto, che prevede 26 provvedimenti da varare (se ne incontrano uno ogni due articoli) per rendere pienamente operative le misure previste dal testo. Un numero che peraltro potrebbe anche salire durante l'iter di conversione, se, come succede di consueto, al testo verranno aggiunti altri articoli e/o commi con il loro corollario di altri provvedimenti attuativi. E un numero che va ad aggiungersi ai 315 provvedimenti attuativi ancora da varare riferiti a tutte le altre leggi già approvate dal governo Meloni.

Ci sono norme del decreto Pnrr già operative, come l'aumento (al 30% del valore dell'opera) del livello ordinario delle anticipazioni di cassa ai soggetti attuatori, oppure il trasferimento di 150 milioni dalla amministrazione straordinaria di Ilva spa all'amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia spa per la continuità operativa degli impianti. Altre misure, invece, avranno bisogno del loro provvedimento attuativo. Quello più urgente, previsto entro il 17 marzo, è il decreto del ministro dell'Economia che riguarda l'istituzione, presso il ministero stesso, del Tavolo tecnico per la verifica dei Piani di intervento predisposti dai comuni con più di 60mila abitanti contro i ritardi dei pagamenti. Sempre in termini di ritardo dei pagamenti, per il 31 marzo sono attesi i decreti di quei ministeri che presentano problematiche su questo fronte. Decreti con il relativo Piano di intervento.

> **Il numero va aggiunto ai 315 provvedimenti attuativi ancora da varare delle altre leggi approvate dal governo**

Per il contrasto al lavoro sommerso e la vigilanza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, l'articolo 29 introduce il nuovo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi tramite un meccanismo di patente a crediti. Tuttavia, un successivo decreto del ministro del Lavoro dovrà stabilire l'individuazione delle modalità di presentazione della richiesta di rilascio e i contenuti informativi della patente stessa.

C'è poi tutta una serie di nomine di commissari straordinari, che aspettano il loro decreto del Presidente del Consiglio dei ministri (i famosi Dpcm), tutti con scadenza il prossimo 1° aprile: quello per la realizzazione di nuovi posti letto destinati agli studenti universitari; quello per la realizzazione degli interventi di recupero, rifunzionalizzazione e valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata; quello per il superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

Altra misura attuativa fondamentale, da varare per il 1° maggio, riguarda il decreto del ministro dell'Economia, di concerto con il ministro per gli Affari Ue, Sud, coesione e Pnrr, per adeguare alle riduzioni e ai rifinanziamenti e cronoprogrammi procedurali contenenti gli obiettivi iniziali, intermedi e finali degli interventi del Pnc (il Piano nazionale complementare che integra e potenzia il Pnrr).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attuazione del decreto Pnrr

I provvedimenti e le scadenze

- **DPCM** - *Decreto del presidente del consiglio dei ministri*
- **DM** - *Decreto ministeriale*
- **DECRETI** - *Del Ragioniere generale dello Stato*
- **PROVVEDIMENTO** - *Del Direttore generale della Direzione generale per i sistemi informativi automatizzati*

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore

Art. 1, comma 3 DPCM - Uno o più MISURA Individuazione progetti Pnc da definanziare 20 APRILE 2024	**Art. 1, comma 11** DM ECONOMIA MISURA Aggiornamento cronoprogrammi Pnc 01 MAGGIO 2024	**Art. 3, comma 6** DM AFFARI UE MISURA Organizzazione e funzionamento Comitato contro Frodi Ue SENZA SCADENZA	**Art. 5, comma 1** DPCM MISURA Nomina commissario alloggi universitari 01 APRILE 2024	**Art. 6, comma 1** DPCM MISURA Nomina commissario beni confiscati alla criminalità organizzata 01 APRILE 2024	
Art. 7, comma 1 DPCM MISURA Nomina commissario contro sfruttamento lavoratori agricoli 01 APRILE 2024	**Art. 8, comma 20** DECRETI MISURA Sistemi di controllo dei programmi 2021-2027 SENZA SCADENZA	**Art. 14, comma 1** DM ISTRUZIONE MISURA Contenuti formazione continua SENZA SCADENZA	**Art. 14, comma 5** DM ISTRUZIONE MISURA Modello nazionale di consiglio di orientamento SENZA SCADENZA	**Art. 15, comma 1** DM ISTRUZIONE MISURA Modelli e modalità rilascio certificazione competenze SENZA SCADENZA	**Art. 20, comma 6** DPCM 3 MISURE • Piattaforma gestione deleghe ai servizi in rete erogati dalle PA • Linee guida Sistema It-Wallet • Attuazione Sistema It-Wallet SENZA SCADENZA
Art. 22, comma 1 DM GIUSTIZIA MISURA Ulteriori categorie periti presso il tribunale SENZA SCADENZA	**Art. 44, comma 1** DM ECONOMIA MISURA Nomina commissione concorso reclutamento magistrati tributari SENZA SCADENZA	**Art. 26, comma 1** PROVVEDIMENTO MISURA Regole tecniche Codice identificativo sulla base delle impronte digitali SENZA SCADENZA	**Art. 28, comma 1** DM INFRASTRUTTURE MISURA Rimodulazione finanziamento degli interventi ferroviari ricompresi nella misura M3C1 del PNRR 01 MAGGIO 2024	**Art. 29, comma 1** DM LAVORO MISURA Ricerca violazioni tutele delle condizioni di lavoro, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, per ottenere il documento unico di regolarità contributiva SENZA SCADENZA	**Art. 29, comma 19** DM LAVORO MISURA Modalità richiesta rilascio patente a crediti per qualificazione imprese e autonomi SENZA SCADENZA
Art. 31, comma 11 DM LAVORO MISURA Misure per efficientare il personale ispettivo del lavoro SENZA SCADENZA	**Art. 32, comma 1** DM INTERNO MISURA Disciplina attività supporto assistenza tecnica e vigilanza investimenti del ministero dell'Interno SENZA SCADENZA	**Art. 38, comma 17** DM IMPRESE MISURA Attuazione credito d'imposta Transizione 5.0 01 APRILE 2024	**Art. 40, comma 5** DM MISURA Approvazione piano interventi contro i ritardi dei pagamenti dei ministeri 31 MARZO 2024	**Art. 40, comma 8** DM ECONOMIA MISURA Tavolo tecnico verifica piani contro i ritardi dei pagamenti dei Comuni con più di 60 mila abitanti 17 MARZO 2024	**Art. 44, comma 1** DM SALUTE - Uno o più 2 MISURE • Utilizzo dati personali relativi alla salute • Interconnessione sistemi informativi individuali sulla salute SENZA SCADENZA

Il Recovery traina gli appalti 2023 In quattro mesi 117,5 miliardi

Anac

Il Rapporto analizza il secondo quadrimestre dello scorso anno

Flavia Landolfi
ROMA

Un quadrimestre d'oro costellato da una crescita impetuosa sia per il numero dei Cig che per il valore del business. Nel Rapporto quadrimestrale sul mercato dei contratti pubblici con cui Anac, guidato da Giuseppe Busia, mette sotto i raggi X il settore degli appalti - e che il Sole24Ore ha visionato in anteprima - c'è un numero che più di altri salta agli occhi nella lunga fila di dati che fotografano il settore dei servizi, lavori e forniture. Ed è quello che segnala un vero e proprio boom nel valore dei contratti sottoscritti tra maggio e agosto 2023: ben 117,5 miliardi di euro (86,7 nei settori ordinari e 30,8 in quelli speciali), una cifra che batte tutta la serie storica precedente, anche il record di 108,7 miliardi raggiunti tra maggio e agosto dell'anno precedente, in pieno Pnrr. L'effetto del Recovery continua quindi a soffiare sulla vela degli appalti spingendo ancora in avanti sia il numero che il valore delle gare. E dunque per i contratti superiori ai 40mila euro si registrano numeri più importanti rispetto al quadrimestre precedente: per le forniture l'aumento registrato è di circa +35,4% (forniture che rappresentano circa il 34% del circa 117,6 miliardi complessivi), e da un importante aumento dei servizi del +58,6% (che in questo quadrimestre rappresentano circa il 32% degli 117,6 miliardi complessivi). Ottima anche la performance sul fronte dei lavori: qui l'incremento è del +44% con un giro d'affari di quasi 40 miliardi di euro, il 34% dei 117,6 miliardi complessivi ma che lasciano imbattuti i record raggiunti nei quadrimestri maggio-agosto 2022 e settembre-dicembre 2022 hanno fatto registrare, con circa 51,6 miliardi e 46,0 miliardi di importo, i valori più alti di sempre.

> **Aumentano ancora valori e numeri rispetto al periodo precedente dello stesso anno**

Ma il secondo quadrimestre dell'anno scorso registra un aumento anche sul fronte del numero dei contratti sottoscritti. Tutti i settori incassano il segno più, sul podio i servizi che chiudono con +58,6% seguito dai lavori con +44% e infine le forniture +35,4 per cento. Più importanti i numeri dell'incremento se paragonati con lo stesso periodo dell'anno precedente: qui si registra «un importante aumento delle procedure nei settori delle forniture e dei lavori che aumentano rispettivamente del +53,1% e del +30,8%, e un aumento più contenuto nel settore dei servizi che si incrementano del +9,5% - spiega Anac -. A tale aumento del numero di procedure corrisponde, a livello di importo, un importante aumento delle forniture e dei servizi che crescono rispettivamente del +30,4% e +50,8 per cento». Anac rileva che l'avanzata sul fronte dei servizi deriva «anche da importanti appalti effettuati da comuni o centrali di committenza nel settore dei trasporti ferroviari o relativamente a concessioni su servizi di distribuzione e trasporto di gas naturale o concessione su servizi e gestioni impianti di termovalorizzazione». Per i lavori il confronto con lo stesso periodo del 2022 è negativo ma in realtà falsato da una maxigara al Nord: la flessione negativa del -22,6% è «dlpesa - spiega Anac - dal fatto che nel quadrimestre dell'anno precedente (maggio-agosto 2022) si era registrato un rilevante bando di oltre 19 miliardi di euro dalla stazione appaltante "Concessioni autostradali lombarde spa" relativo alla concessione per 63 anni della pedemontana Brescia-Milano».

La banca dati dell'Anticorruzione ha poi fotografato le performance delle stazioni appaltanti. Qui i campioni sono diversificati: per numero di Cig svettano i Comuni con 30.772 codici identificativi di gara generati pari al 31% del totale del periodo. Ma andando a guardare il valore degli appalti sono le centrali di committenza con quasi 30 milioni di euro di contratti siglati che corrispondono al 25,6% della torta totale. In seconda posizione ci sono sempre loro, i Comuni, con poco più di 13 milioni di euro di affidamenti pari all'11% circa del totale.

Ce ne è anche per il tipo di affidamento contenuto nei bandi di gara. Anac riferisce che per i settori ordinari in termini di importo si è registrato, rispetto all'anno precedente, un incremento importante per le procedure ristrette con un +134,3% e un aumento anche per le procedure negoziate sia previa sia senza previa pubblicazione del bando che aumentano rispettivamente del +49,7% e del 45%. Mentre si ha una leggera flessione delle procedure aperte che diminuiscono del -7,4%. Sul parametro della numerosità invece i settori ordinari registrano un aumento delle procedure senza previa pubblicazione del bando che crescono del +120% e a seguire le procedure ristrette che aumentano del +69,3%, mentre le procedure negoziate previa pubblicazione del bando diminuiscono del -22,7%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avanzata degli appalti

Variazione percentuale CIG e importo periodi gennaio-aprile 2023/maggio-agosto 2023

TIPOLOGIA DI SERVIZIO	NUMERO UNITÀ 2023		IMPORTO IN MLN DI EURO 2023		%	
	GEN - APR	MAG - AGO	GEN - APR	MAG - AGO	CIG	IMPORTO
Forniture	26.940	34.610	29.696,1	40.212,7	28,5	35,4
Lavori	18.594	28.343	27.694,6	39.887,2	52,4	44,0
Servizi	34.642	36.538	23.613,9	37.454,6	5,5	58,6
Totale	**80.176**	**99.491**	**81.004,5**	**117.554,5**	**24,1**	**45,1**

Fonte: Anac

gennaro.onofrio002@gmail.com © Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese & Territori

Farmaceutica
Menarini, fatturato in crescita del 5,3% trainato dagli Usa —p.16

Marelli
Salvataggio vicino per Crevalcore: a giorni il compratore —p.18



INDUSTRIA COSMETICA
Cosmile Europe: arriva l'App - anche in italiano - per capire gli ingredienti cosmetici scansionandoli direttamente dall'etichetta.
ilsole24ore.com/moda
L'articolo di **Marika Gervasio**



Olio extravergine: un consumatore su tre non lo compra più

Agroindustria

Indagine dell'Istituto Piepoli Il prezzo a 9 euro al litro scoraggia le vendite nella Gdo

A pesare il clima e il calo spagnolo. Monini: «Nel 2025 torneremo a 6 euro»

Micaela Cappellini

Il prezzo dell'olio extravergine di oliva è arrivato a 9 euro a bottiglia e un consumatore su tre non lo acquista più come prima. L'allarme arriva da un'indagine condotta dall'Istituto Piepoli, che ha intervistato un campione di italiani. I dati verranno presentati domani a Bitonto, nell'ambito del seminario di Cibus Lab dedicato all'olio d'oliva e co-organizzato da Cibus di Parma.

Secondo gli autori dell'indagine, sul mercato dell'oro giallo si è abbattuta una tempesta perfetta, peraltro non circoscritta ai confini della penisola. La crisi climatica che ha portato a una diminuzione della produzione mondiale di olio d'oliva ha colpito duro soprattutto in Spagna, i cui produttori sono stati a lungo in grado di inondare il mercato con bottiglie d'olio a prezzi competitivi. Tutto questo non si è però potuto ripetere nel 2023, quando il drastico calo della produzione spagnola ha portato alla carenza di prodotto sul mercato e al conseguente raddoppio del costo medio al litro sugli scaffali della grande distribuzione. Da qui l'allontanamento dei consumatori.

Secondo lo studio Piepoli, l'aumento del prezzo da 4 a 9 euro a bottiglia ha cambiato le abitudini d'acquisto di circa il 30% dei consumatori. In particolare il 47% degli intervistati dichiara di aver diminuito il consumo del 30% e il 40% dice di averlo dimezzato. Più in generale, il 45% del campione sostiene di aver cambiato le proprie abitudini in cucina passando al più economico olio di semi: molti solo per cucinare, alcuni anche per condire.


IMAGOECONOMICA

Fuga dall'olio e mercato. Potrebbe portare a una riduzione stabile dei consumi anche del 40%

Secondo l'Istituto Piepoli, questa fuga dall'olio avrà delle conseguenze durature e potrebbe portare a una riduzione stabile dei consumi anche del 40%: «In Italia - spiega Sara Merigo, ad dell'Istituto - l'olio è da sempre un prodotto largamente consumato dai cittadini e la riduzione dei consumi da un lato, unita alla trasformazione delle abitudini dall'altro, incideranno su lungo periodo su un comparto che rappresenta una vera eccellenza italiana». I consumatori, insomma, sono sempre più attenti alla variabile prezzo: rispetto ai 3 o 4 euro a bottiglia in offerta negli anni passati, sono consapevoli di non poter più pagare un prezzo così basso. Ma alla domanda su quale debba essere il giusto costo di una buona bottiglia di extravergine made in Italy, la metà degli intervistati risponde 7 euro.

I produttori però non sono totalmente d'accordo con questi numeri. «Quelle delle indagini a campione sono risposte istintive, che tengono conto degli umori - sostiene Zefferino Monini, amministratore delegato dell'omonimo oleificio - i dati Nielsen, che tracciano gli acquisti reali, mostrano sì un calo, ma più contenuto. Per il 2023 le vendite di olio extravergine nella Gdo sono diminuite del 9,5% e la media per i mesi di gennaio e febbraio 2024 indicano un calo dei volumi intorno al 7,8%». La pancia dei consumatori, però, non va ignorata, perché è indice di un'intenzione d'acquisto per il futuro, e questo futuro non pare roseo. Gli occhi sono puntati sul prezzo: «Il mercato ha cominciato a gonfiare le quotazioni quando si è iniziato a capire che la campagna olivicola stava andando male - racconta Monini - per il futuro, molto dipenderà da come andrà il prossimo raccolto. La primavera sembra promettere bene, quanto a piogge. Se tutto procederà senza intoppi, e la prossima campagna olivicola sarà soddisfacente non solo in Italia, possiamo aspettarci un abbassamento dei prezzi nel 2025 intorno ai 6 euro a bottiglia».

Anche per Chiara Coricelli, ad della Pietro Coricelli, il calo reale dei consumi è più basso di quello indicato dall'indagine. Ma soprattutto, in controtendenza gli acquisti di extravergine 100% italiano sarebbero in crescita. «I consumatori - spiega - dato che devono spendere di più per comprare l'olio, preferiscono spendere per un prodotto made in Italy». E questo è un bene per tutta la filiera: «Con 3 euro alla bottiglia - dice - eravamo arrivati a una svalutazione dell'extravergine. Prezzi come questi erano insostenibili per retribuire adeguatamente tutta la filiera. Magari qualche centesimo di abbassamento non guasta, rispetto ai 9 euro di oggi, ma ci vuole una giusta rivalutazione del prodotto. L'olio era diventato una commodity, ma non ha i numeri per essere una commodity. L'extravergine è un prodotto premium e deve essere valorizzato proprio come è successo per il vino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Chiara Coricelli: chi sa di dover spendere di più per comprare l'olio, preferisce spendere per un prodotto made in Italy**

Il granchio blu minaccia anche il turismo

Pesca

I pescatori del Delta del Po chiedono a Bruxelles più sostegno per l'emergenza

Micaela Cappellini
Ilaria Vesentini

«Il comparto della vongola di Goro e Comacchio, il più importante in Europa, rischia di azzerare la sua produzione di 100 milioni di euro, senza considerare l'impatto sull'indotto, perché il granchio blu, una specie aliena, sta crescendo esponenzialmente. I provvedimenti presi fin qui da istituzioni nazionali, regionali e locali si sono rivelati inefficaci. Si tratta di un fenomeno che trascende l'ambito della pesca e coinvolge quello ambientale e, soprattutto, del turismo. Servono ben altre risorse per intervenire con una raccolta massiva e occorre la proclamazione dello stato di calamità. Se non si pescherà massivamente, il granchio blu arriverà sulle spiagge e a quel punto comprometterà anche la stagione turistica estiva sulla costa romagnola». Sono parole d'allarme quelle che Michele Mangolini, presidente di Confcooperative Ferrara, ha lanciato pochi giorni fa in occasione dell'assemblea annuale dell'associazione. Parole che Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna, ha portato ieri a Bruxelles: «Serve subito la nomina di un commissario per gestire l'emergenza in modo unitario e immediato tra la sacca di Scardovari e il Delta del Po estense e servono molte più risorse per aiutare noi pescatori a raccogliere quanto più granchio possibile». Di fronte a femmine che depongono 2 milioni di uova due volte l'anno non c'è rimedio possibile se non estirpare la specie onnivora, che sta divorando tutto ciò che trova nell'ecosistema lagunare, tra cui tutto il novellame. «Vongole non ce ne saranno almeno per il prossimo anno e mezzo, che è il tempo per crescere i molluschi fino a dimensioni idonee alla vendita, sempre se riusciamo a importare seme da fuori e a seminarlo in aree protette da reti e teli. Nel frattempo ci sono migliaia di famiglie che resteranno senza reddito», sottolinea Paesanti.

Ieri i principali allevatori di vongole del Delta del Po, insieme ai rappresentanti di Fedagripesca-Confcooperative e a quelli delle istituzioni locali, hanno incontrato a Bruxelles i funzionari del DG Mare e alcuni europarlamentari per portare ancora una volta le loro richieste all'attenzione dell'Europa. Tra Emilia Romagna e Veneto, lungo le coste adriatiche, lavorano oltre 3.200 persone direttamente coinvolte nell'allevamento più altrettante nelle strutture a terra e nei servizi, per un comparto che vale 200 milioni di euro all'anno. La scorsa estate, per contrastare l'invasione del granchio blu, gli allevatori hanno dovuto sostenere le spese per l'installazione dei sistemi di protezione e per l'acquisto delle attrezzature per catturare il crostaceo infestante. A questi costi vanno aggiunti quelli per l'organizzazione logistica delle campagne di raccolta, quelli per lo smaltimento e quelli per i danni agli strumenti di pesca, come per esempio le reti fisse.

Fedagripesca-Confcooperative dunque chiede all'Unione europea di «sostenere questa sfida dei produttori per resistere al granchio blu, condividendo ed incoraggiando le azioni che gli operatori economici e le autorità italiane stanno mettendo in campo». Come già avvenuto alla fine del 2023, inoltre, i pescatori «auspicano che siano autorizzati gli strumenti di intervento finanziario finalizzati a fronteggiare gli effetti diretti ed indiretti simili a quelli di una vera e propria calamità naturale». Calcola infatti Fedagripesca che lo squilibrio dell'ecosistema marino causato dall'invasione del granchio blu comprometterà la produzione di vongole per i prossimi cinque anni, con perdite complessive, tra produzione primaria e indotto, stimate in oltre un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Se non verrà pescato massivamente, il granchio arriverà sulle spiagge e comprometterà la stagione turistica**

MERCATI E MADE IN ITALY

Camere di commercio all'estero, nel 2023 soci aumentati del 20%



MARIO POZZA
Presidente delle Camere di commercio italiane all'estero

Ottantasei antenne sul territorio, in 63 Paesi, al servizio delle piccole e medie aziende italiane che vogliono investire sui processi di internazionalizzazione per crescere. Le Camere di commercio italiane all'estero (Ccie, rappresentate da Assocamerestero) sono un network capillare presente in tutto il mondo dall'Uruguay, dove nel 1883 venne aperta la prima Camera di commercio estera, a Montevideo, fino al Mozambico, lo scorso anno è stata inaugurata l'ultima sede. E altre ne arriveranno nei prossimi mesi: in Irlanda, a Panama, ancora in Uruguay. «La nostra rete si espande, così come la nostra base associativa – spiega il presidente di Assocamerestero, Mario Pozza, che oggi presenterà alla Camera dei Deputati, alla presenza delle istituzioni, l'attività delle Ccie nel 2023 –. Lo scorso anno il numero dei nostri soci è aumentato del 20%, raggiungendo quota 21mila, tra imprenditori e professionisti, e abbiamo ulteriori richieste di iscrizioni, per cui anche nel 2024 ci aspettiamo un'ulteriore crescita». Le attività delle Ccie nel 2023 hanno coinvolto 160mila imprese italiane, 50mila sono state quelle assistite, mentre 18mila società hanno incontrato nuovi partner. I settori industriali che hanno maggiormente usufruito dei servizi camerali sono stati quelli che maggiormente rappresentano l'export italiano, dall'agroalimentare alla moda, dall'edilizia all'arredamento, dalla meccanica all'energia, fino al turismo. «Ci sono anche molte imprese dei settori altamente tecnologici, come l'aerospaziale, su cui sono molto attive le camere di San Paolo e Toronto, o la cibersecurity, in particolare attraverso le sedi di Montreal e Tel Aviv. Ma anche la farmaceutica e l'elettromedicale, con la nostra camera in Colombia», aggiunge Pozza. Che mette l'accento anche su come è cambiato negli ultimi anni il ruolo delle camere di commercio all'estero. «Il nostro obiettivo è sempre quello di creare nuove opportunità per il sistema Paese, in sinergia con le rappresentanze diplomatiche, con Ice, Simest e Sace, sia nel senso di attrarre nuovi investimenti in Italia, sia per aumentare la quota di esportazione delle nostre aziende, soprattutto quelle piccole e medie meno internazionalizzate, che si rivolgono a noi per avere contatti, per conoscere il Paese di interesse, le sue normative, le potenzialità e i rischi», spiega Pozza. Quasi la metà delle imprese che si rivolge alle Ccie (il 47%) chiede servizi di assistenza nella ricerca di partner. Al secondo posto, tra le richieste, ci sono i servizi di ricerca di opportunità di business e consulenza specialistica (23,8%), seguiti da quelli di primo orientamento ai mercati esteri (22,2%). Dopo la pandemia, i servizi offerti da Assocamerestero si sono gradualmente spostati verso le nuove frontiere della digitalizzazione e della sostenibilità. Il ruolo di assistenza e consulenza svolto dalle camere è destinato a diventare sempre più rilevante per le imprese di un Paese trasformatore come l'Italia, che nel 2023 ha esportato più di 600 miliardi di euro di prodotti, soprattutto alla luce delle tante tensioni internazionali che – dall'Est Europa al Medio Oriente – stanno generando incertezza tra le aziende. «In questo momento, molti imprenditori stanno cercando di diversificare le aree di investimento – osserva il presidente –. Vediamo interessanti potenzialità nei Balcani, grazie anche alle iniziative del nostro governo per rafforzare i legami con quei Paesi, ma anche nel Nord Africa, grazie alla spinta del Piano Mattei, in Sud America e in Australia».

—Giovanna Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Aerospazio. Tra i settori più in crescita in termini di utilizzo dei servizi camerali

gruppo 24 ORE - RIPRODUZIONE RISERVATA
gqusr500scontr

60% **REALTÀ SANZIONATE**
Un settore dove si assiste all'incremento delle attività illegali è quello riguardante realtà sanzionate (ad esempio perché presenti in Russia).

La percentuale, sul totale degli scambi illeciti, nel 2023 è arrivata oltre il 60%. Era intorno allo zero nel 2019 e poi, via via, è aumentata arrivando agli attuali valori

Riciclaggio, truffe e furti: così i criminali sfruttano il mondo delle criptovalute

Chainalysis e scenari

Scambi tra token e passaggi tra le diverse blockchain per fare perdere le tracce

I ricavi da attività illecite nel 2023 sono scesi rispetto al record storico del 2022

Vittorio Carlini

Nel 2023 i crimini legati al mondo delle cripto sono calati. La riprova la offre Chainalysis: lo scorso anno il giro d'affari illegale si è assestato a 24,2 miliardi di dollari (0,34% delle transazioni totali), a fronte dei 39,6 miliardi del 2022. Sennonché, al di là del fatto che – in scia alla scoperta di nuovi illeciti oggi non individuati - il dato può aumentare, l'inchiesta di Chainalysis pone l'accento sulle diverse attività *contra legem*: dal riciclaggio alla truffa fino ai Darknet e il Ransomware.

I software malevoli

Proprio quest'ultimo, a ben vedere, è uno dei crimini che sono andati in contro tendenza. L'attacco informatico, per nascondere informazioni o bloccare l'accesso alle medesime, nel 2023 ha fruttato ai cripto pirati 1,1 miliardi (erano 567 milioni due anni fa). In generale gli assalti sono stati compiuti da soggetti più diversificati che nel passato: non solo grandi gruppi organizzati, ma anche – e sempre di più - singoli soggetti. Un contesto dove il numero di nuove varanti di Ransomware è salito a 538. L'andamento – spiegano gli esperti – è dovuto ad un mix di cause.

Il piede di porco in prestito

Tra queste, *in primis*, c'è il Ransomware as a Service (RaaS). In altre parole, similmente a quanto accade nell' industria informatica legale, c'è chi fornisce – come fosse un normale servizio - la tecnologia per compiere l'illecita intrusione a chi non ha gli strumenti. Poi, se il colpo riesce, una parte del malloppo serve a pagare il servizio. Non solo. Chainalysis sottolinea che c'è anche chi (cosiddetti "Initial access broker") è specializzato nell'ottenere, e vendere, l'accesso non autorizzato a reti e sistemi. Di nuovo, un meccanismo che aiuta a commettere il reato. In un simile contesto, le competenze tecnologiche per diventare un cyber pirata giocoforza calano, e di molto. Quindi non stupisce come il mondo del Ransomware sia pervaso non da geniali criminali, bensì da "ladri di cripto polli" hi tech. I quali rischiano, però, di farla franca.

I mercati oscuri

Così come rischia di riprendere quota il mondo del darknet market. Cioè: dei mercati online illegali, creati nelle pieghe del "web oscuro", dove non di rado si fa uso delle cripto valute. Nel 2023 il fatturato di queste piattaforme è stato di 1,7 miliardi di dollari, in rialzo rispetto al 2022. La crescita, va sottolineato, è anche e soprattutto l'effetto dell'onda lunga - nel 2022 - della chiusura del darknet market Hydra. Nel passato queste piattaforme illegali avevano un business generalizzato e diversificato: dal traffico di droga al riciclaggio fino all'attività legata all'uso di software malevoli. Così è sempre accaduto che, quando la polizia, ha tirato giù la "serranda elettronica" di un mercato oscuro, questo è stato sostituito da un altro marketplace generalista. Sennonché, dopo l'intervento su Hydra il nuovo Re non si è fatto avanti. Anzi! Si sono rafforzati singoli, minori luoghi di scambio per specifici illeciti. In tal senso, può ricordarsi che Mega Market è diventato il leader per la domanda ed offerta di stupefacenti. Kraken market (che nulla ha che fare con la nota Borsa Usa), invece, è tra i luoghi virtuali dove è possibile "offuscare" i flussi di denaro. In un simile scenario, è normale che i ricavi generali dei darknet market siano scesi.

Il riciclaggio

Analogamente a quelli del riciclaggio che però, nel mondo cripto, rimane tra le attività illegali più diffuse. Nel 2019 il totale della cryptocurrency "lavate" - a detta di Chainalysis – era stato di 11,1 miliardi di dollari. La cifra è via via aumentata fino ad arrivare al record storico di 31,5 miliardi nel 2022. Poi lo scorso anno, per fortuna, la frenata. L'ammontare del "crypto laundering" è valso 22,2 miliardi di dollari. Cosa è successo? Anche in questo caso le motivazioni sono differenziate. Gli analisti, oltre a rimarcare come il 2023 sia stato – nonostante la ripresa del bitcoin- un con prezzi deboli e poco invitanti per il riciclaggio – puntano l'attenzione sul fatto che le strette normative, un po' in tutto il mondo, hanno dato i loro frutti. Un effetto positivo riguardo ad un illecito il quale, peraltro, è mutato nella sua esecuzione, diventando molto sofisticato.

Un'infinita rete

Per rendersene conto, è utile rammentare un caso concreto: l'attacco hacker Harmony. Qui il bottino realizzato è stato trasferito dalla blockchain del Bitcoin a quella di Avalanche attraverso un protocollo brigde. Cioè: detto in parole semplici, una tecnologia che consente di spostare informazioni od asset da una catena di blocco all'altra senza intermediario. Successivamente i cripto asset sono stati, dapprima "scambiati" (con uno swap) in stablecoin. E poi, sfruttando un altro bridge, ulteriormente portati dall'ecosistema di Avalanche alla blockchain di TRON. Insomma: un giro infinito che, come in molti altri casi, consente di fare perdere le tracce. Ma non è solo questione di riciclaggio.

Attenzione ai furti

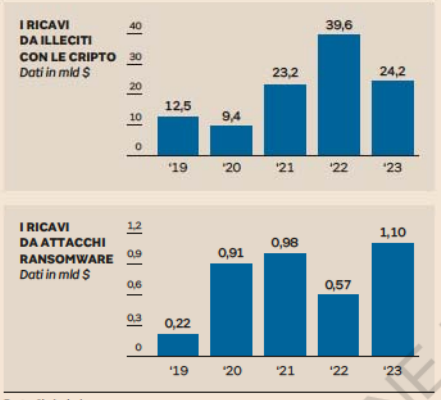
Altro fronte, da sempre caldo nel cripto mondo, è rappresentato dai furti. In particolare, nella Finanza decentralizzata (DeFi). Nel 2022, attraverso 203 attacchi hacker, il malloppo portato via era stato di oltre 3 miliardi. Lo scorso anno si è scesi a 1,1 miliardi. Il motivo del crollo? Essenzialmente uno: il focus sulla sicurezza dei protocolli. Fino ad un po' di tempo fa, gli sviluppatori guardavano essenzialmente alla crescita del business e al guadagno. Dopo numerosi furti, e polemiche, la musica è cambiata: è stata data molta più importanza a controlli e test, ad esempio, sugli smart contract. Un innalzarsi delle barriere che ha ridotto l'efficacia degli attacchi.

Le truffe romantiche

Fin qua alcune considerazioni su DeFi, riciclaggio o Ransomware. Ci sono però, sempre secondo Chainalysis, da ricordare altri due mondi. Il primo è costituito dalle cripto truffe. Queste sono valse 4,6 miliardi (6,5 nel 2022). In particolare, è andata diffondendosi la cosiddetta "romance scam". Vale a dire: il raggiro romantico. No! Non si tratta di una questione tra innamorati, bensì di una situazione dove il delinquente si conquista la fiducia di una persona, spesso emotivamente debole, e lo raggira. Come? Ad esempio attraverso l'approval phishing. In altre parole: il membro della cripto Banda Bassotti induce il malcapitato a sottoscrivere una transazione malevola su una blockchain. Questa dà al ladro la possibilità di operare nel portafoglio digitale del truffato. Il quale, dopo un po', si trova nelle più tradizionali "cripto mutande". Infine: il secondo mondo. Quello, per intenderci, del finanziamento al terrorismo. La narrazione comune dice che i terroristi fanno grande uso di cryptocurrencies. Per gli esperti, però, il tema, assolutamente allarmante e da monitorare, non costituisce un parte rilevante nel mondo dei cripto reati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri delle attività illegali



Fonte: Chainalysis

FURTO A NOLEGGIO
È diffusa l'offerta, quale servizio, di software malevoli finalizzati a realizzare attacchi hacker

MERCATI OSCURI
Dopo la chiusura di Hydra, sono cresciuti darknet market specifici per droga e riciclaggio

gcusr5003 - 7/3/2024 © Gruppo 24 ORE - RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Leggi in anteprima
s24ore.it/biden
BENVENUTI IN CASA BIDEN
«Leggere *Noi, i Biden* significa attraversare come in un film gli ultimi decenni di storia degli Stati Uniti. È una cavalcata nei sogni e negli incubi di un grande Paese, ma anche nelle gioie e nei grandi dolori di una famiglia. È una storia americana, ma l'empatia di Valerie Biden ci coinvolge come se fosse un po' anche la nostra storia.»
Maria Latella
VALERIE BIDEN OWENS
NOI, I BIDEN
Memoir
IN EDICOLA DA SABATO 17 FEBBRAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 13,90 E IN LIBRERIA.
*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 17/03/2024. In libreria a € 18,00.
Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.
Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore 02 30300600
Shopping 24 In vendita su Shopping24 offerte.ilsole24ore.com/noibiden
24 ORE POINT Per trovare l'edicola più vicina vai su s24ore.it/24orepoint